Il mio orologio (storiella istruttiva)

Inviato da Marista Urru
domenica 10 giugno 2007

Ho ritrovato fra i miei libri un volumetto del 1957 :
Racconti di Mark Twain, Edizioni del dopolavoro. Piacevolissima lettura.

In particolare il breve racconto . “ Il mio orologio” che
andrebbe assolutamente fatto leggere e “capire” ai nostri improvvidi
governanti.In sostanza si racconta di.....

In sostanza si racconta di come il protagonista, avendo un
nuovo orologio, funzionante e preciso, e avendo un giorno dimenticato l’usuale
carica serale per cui lo aveva riavviato alle bella e meglio, provocando un ritardo di qualche minuto, si reca dal
gioielliere per avere l’ora esatta.

Quello , senza ascoltare il padrone dell’orologio, i fatti ,
e le esigenze, da “tecnico” sentenzia esser necessario dare una “spinta” al
regolatore.

Da questo equivoco nascono una serie di peripezie del
povero protagonista che, sempre più
angosciato si trova a peregrinare da un orologiaio all’altro, inascoltato,
mentre ometti “saputi “ e “tronfi” concorrono alla distruzione del prezioso
oggetto, fino a farlo impazzire del
tutto. Al protagonista non resta che una soluzione contro l’ultimo “tecnico” :…”gli bruciai le
cervella all’istante, e lo feci seppellire a mie spese..” Un po’ drastico, si
vede che con l’orologio era impazzito anche lui. Il finale : “.. non era mai
riuscito a comprendere dove andassero a finire ciabattini, meccanici, fabbri
che non conoscevano il mestiere. Nessuno aveva mai saputo dirglielo

Neanche io so dove andassero a finire certi “tecnici
presuntuosi ed incapaci” a quei tempi, ma come tutti voi so e vedo dove stanno
ai tempi nostri, li vediamo all’opera da decenni dispiegare la loro nefanda
incapacità sul sistema Italia : abbiamo
risorse umane e ricchezza (anche se ce lo negano), ma ci stanno
inesorabilmente portando all’impazzimento del sistema, come per l’orologio di Mark
Twain, e presto anche noi non ne potremo più, non so che faremo e “se faremo”,
so che sarà impossibile riparare quello che gli ometti “tronfi e incapaci” stanno combinando. Forse
sarebbe il caso di fermarli prima, magari con una colossale risata, svelando la
reale portata delle loro “capacità”, prima che qualcuno impazzisca davvero e
adotti la soluzione folle dell’autore.